

dret e ledrôs

Anno XVII numero 5

MAGGIO 2020

Maggio rappresenta la fecondità della natura e per il primo giorno del mese i giovani coscritti erano impegnati a *plantâ il maj*, un albero vigoroso, in genere un olmo, nella piazza del paese.

L'albero rappresentava la forza del rinnovamento e del rinvigorismento non solo della natura, ma anche del genere umano e, quindi, della comunità.

I giovani coscritti, appunto, erano il simbolo della forza, della ricchezza, della risorsa del paese.

*“Plântin il maj i zovanòz de vile:
po par mostraj l'amôr a la pulgete,
tegnin consei pe solite scjarnete”* (Piani: Maggio d'amore)

Tra i ragazzi si usava, infatti, salutare il mese simbolo di giovinezza ed ardore, con la *scjarnete* che consisteva nel coprire la strada che portava sino all'abitazione *des fantatis di maridâ* con erbe, fiori, piante od altro, il cui significato simbolico popolare, era ben preciso.

Il sambuco (*saût*), ad esempio, voleva dire che la ragazza era antipatica, la segala (*siale*) che era...bruscosa in faccia o le occorreva la purga, la caligine (*cjalin*) e l'erba medica (*jerbe mediche*) ne rappresentavano la dubbia moralità ed i pessimi costumi...

Ma in ogni paese, la rosa rappresentava sempre e per tutti, un omaggio alla bellezza del corpo e dell'anima...

Se questo era il modo per dichiarare il proprio amore, per indicarne la fine si usava fare, in senso derisorio *la purcite* “seminando”, sempre favoriti dal buio della notte, dalla casa della ragazza a quella del giovane, una striscia di segatura o di letame, di fuliggine, di cenere o, a volte, di calce:

*“Al mi à dade la purcite,
l'ai cjapade cun onôr;
l'à crodût di fami stizze,
al mi à fat un gran' favôr”*

(Leicht: Prima e seconda Centuria di canti popolari)

...STUPENDO
MAGGIO...

